Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1898 | Roma — Sabato 18 Giugno | Numero 141

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani* — **Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi.** — **AMMINISTRAZIONE** *in Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE NON UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

Sua Maestà il Re, su proposta del Presidente del Consiglio, Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, ha nominato *Senatori del Regno* i signori:

BAVA BECCARIS Nob. FIORENZO, Tenente Generale.
LANZA Conte CARLO, Tenente Generale.
RESSMAN Comm. AGOSTINO, Inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario.

LEGGI E DECRETI

Il Numero 209 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 3 e 16 della legge 7 aprile 1892, n. 184, sull'esercizio delle linee telefoniche ed il relativo Regolamento approvato con R. decreto 16 giugno 1892;

Sulla considerazione che il secondo dei detti articoli stabilisce soltanto il *maximum* tanto per la durata delle conversazioni, quanto per la tassa alla quale esse sono sottoposte;

Ritenuta la opportunità di limitare al vero bisogno la durata delle conversazioni telefoniche, proporzionando le tasse alla distanza delle località fra le quali avvengono le conversazioni;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pel Tesoro, *interim* per le Poste ed i Telegrafi;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Ministro delle Poste e dei Telegrafi è autorizzato a fare esercitare in via di esperimento, dai propri Uffici, le seguenti linee telefoniche:

Torino-Novara.
Milano-Bergamo.

Art. 2.

La tassa per ogni conversazione telefonica di tre minuti primi è fissata provvisoriamente a L. 1 per la linea Torino-Novara, ed a L. 0,50 per la linea Milano-Bergamo.

Includendosi su queste linee stazioni intermedie, le tasse per le conversazioni tra le stazioni intermedie fra di loro e le estreme delle linee saranno di L. 0,50 per le distanze non superiori a 50 chilometri e di L. 1 per le distanze maggiori.

Art. 3.

Sono ammesse le conversazioni telefoniche con dichiarazione d'urgenza.

Esse hanno la precedenza sulle altre ordinarie già registrate, o domandate.

La tassa delle conversazioni dichiarate urgenti è uguale a tre volte la tassa sopra stabilita.

Art. 4.

L'Amministrazione può concedere abbuonamenti alle conversazioni telefoniche nelle ore di notte per qualsiasi Ufficio telefonico che si trovi aperto in quelle ore.

Sono considerate come ore di notte quelle che intercedono fra le ore 21 di un giorno e le ore 6 del giorno successivo.

Art. 5.

Gli abbuonamenti possono essere concessi o per 5 conversazioni di 15 minuti ciascuna in un mese, ovvero di una conversazione della stessa durata per ogni giorno del mese.

Nel primo caso la tassa è uguale a quella di 25 conversazioni semplici.

Nel secondo caso è uguale a quella di 150 conversazioni semplici.

Tanto in un caso che nell'altro la tassa complessiva è ridotta del 50 %.

Art. 6.

Gli abbuonamenti debbono cominciare col 1° del mese e le rispettive tasse debbono essere pagate anticipatamente all'atto della domanda.

Art. 7.

Per essere ammesso alla conversazione telefonica l'abbuonato deve provare la propria identità personale, presentando la tessera d'abbuonato munita della propria fotografia.

Questa tessera è fornita dall'Amministrazione al prezzo di L. 1.

La fotografia dev'essere fornita dall'abbuonato.

Art. 8.

Le Società o Ditte esercenti linee telefoniche urbane od intercomunali a servizio pubblico, fino a che durino in vigore le rispettive concessioni, dovranno prestarsi al collegamento delle linee di loro proprietà con quelle governative, adottando i mezzi opportuni affinchè le conversazioni possano effettuarsi con sicurezza e precisione.

Art. 9.

I concessionari di linee urbane ed intercomunali sociali, le quali concorrano a formare una linea diretta colle linee governative, conserveranno provvisoriamente le tariffe attuali.

Art. 10.

Le conversazioni intercomunali hanno luogo, per massima, direttamente fra gli Uffici della rete intercomunale, tuttavia possono scambiarsi anche fra abbuonati di diverse reti urbane; ma soltanto per mezzo degli Uffici centrali della rete urbana rispettiva che siano con quelli in comunicazione.

In questi casi le Società rispettive rispondono della tassa dovuta al Governo e ne sono da esso addebitate.

Art. 11.

Il Ministro delle Poste e dei Telegrafi è autorizzato a stabilire, con decreto Ministeriale, le modalità ed il conteggio delle tasse fra Governo e Società ed a fare tutti i provvedimenti necessari per l'esecuzione del presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 4 maggio 1898.

UMBERTO.

L. LUZZATTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* BONACCI.

Il Numero 210 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto in data 3 aprile 1898, n. 107;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di di Stato per gli Affari della Guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Nel corrente anno 1898 non avranno più luogo le chiamate alle armi per istruzione dei militari in congedo illimitato indicati nell'articolo 1 del predetto Nostro decreto in data 3 aprile 1898.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 giugno 1898.

UMBERTO.

A. DI SAN MARZANO.

Visto, *Il Guardasigilli:* BONACCI.

Relazione *di S. E. il Ministro del Tesoro a* **S. M. il Re**, *in udienza del 5 giugno 1898, sul decreto che autorizza un prelevamento di L. 8,000 dal fondo di riserva per le « spese impreviste ».*

SIRE!

Al tributo di universale rimpianto, con cui la Nazione, associata in comune sentimento, attestò il suo unanime cordoglio per la morte di Benedetto Brin, il Governo della M. V. sentì il dovere di partecipare ufficialmente, con quelle solenni onoranze che lo Stato ben doveva, a chi fu in esso tanta parte, e della Patria tanto onore.

Con tale intendimento, e in affermazione di un alto omaggio reso dalla Nazione alla memoria dell'illustre Estinto, il Consiglio dei Ministri stabilì di assumere a carico dello Stato le spese dei funerali. E poichè il bilancio non presentava all'uopo assegnazioni disponibili, fu stabilito di far ricorso al fondo di riserva per le « spese impreviste », anche per saldare altri minori impegni concernenti il capitolo N. 7 *Funzioni Pubbliche e Feste Governative* dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno, per l'esercizio finanziario in corso.

A ciò provvede il seguente decreto che mi onoro di sottoporre all'Augusta Sanzione della M. V., e col quale, a mente dell'art. 38 della legge di contabilità generale, venne autorizzata la prelevazione di lire 8000 dal detto fondo di riserva, a favore dell'accennato capitolo di spesa.

Il Numero **211** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 38 del testo unico della Legge sull'Amministrazione e sulla Contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016;

Visto che sul fondo di riserva per le *spese impreviste* inscritto in L. 1,000,000 nello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1897-98, in conseguenza delle prelevazioni già autorizzate in L. 802,680,54 rimane disponibile la somma di L. 197,319,46;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per il Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal fondo di riserva per le *spese impreviste* inscritto al capitolo n. 106 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1897-98, è autorizzata una 20ª prelevazione nella somma di lire ottomila (L. 8,000) da portarsi in aumento al capitolo n. 7 « Funzioni pubbliche e feste governative » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno per l'esercizio finanziario suddetto.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 giugno 1898.

UMBERTO.

L. LUZZATTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* BONACCI.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

ELENCO degli italiani deceduti durante il mese di aprile 1898 in San Paolo (Brasile)

Taldi Domenico, d'anni 40, morto il 1° aprile di lesione cardiaca.
Batrasetti Pietro, d'anni 21, celibe, morto il 1° id. di polmonite.
Iafelice Domenico, d'anni 9, morto il 1° id. di febbre tifoidea.
De Angeli Vittorio, d'anni 27, ammogliato, morto il 1° id. di gastro-enterite.
Mantovani Arturo, d'anni 29, id., morto il 1° id. di paralisi cardiaca.
Ferdinando Cocchio, d'anni 48, id., morto il 3 id. di emorragia polmonare.
Tassi Celso, d'anni 47, id., morto il 3 id. di tubercolosi.
Vannini Noemo, d'anni 4 1[2, morto il 3 id. di scarlattina.
Rebuccio Diamante, d'anni 44, maritata, morta il 3 id. di tisi polmonare.
Poriti Domenico, d'anni 60, morto il 4 id. di marasmo.
Chiavasso Giovanni, d'anni 72, ammogliato, morto il 5 id. d'ernia.
De Deus Domenico, d'anni 33, id., morto il 5 id. di febbre intermittente.
Riccardo Giuseppe, d'anni 32, celibe, morto il 5 id. di febbre tifoidea.
Carmine Luigi, d'anni 28, ammogliato, morto il 6 id. di dissenteria.
Manaccini Giuseppe, d'anni 28, id., morto il 7 aprile di diabete.
De Auria Pasqualina, d'anni 1, morta il 7 id. d'enterite.
Altobelli Francesco, d'anni 30, ammogliato, morto il 9 id. di nefrite.
Malochelli Carlo, d'anni 2, morto il 10 id. di bronchite.
Zeporini Giovanni, d'anni 51, ammogliato, morto il 10 id. di lesione cardiaca.
Iapetti Michele, d'anni 18, celibe, morto il 10 id. per ferite.
Ciccimini Annunciata, d'anni 25, maritata, morta il 10 id. di pleurisia.
Gagliano Giuseppe, d'anni 25, celibe, morto il 10 id. di uremia.
Pesa Luigi, d'anni 38, vedovo, morto il 10 id. di ostruzione epatica.
Aroffo Raimondo, d'anni 47, ammogliato, morto il 10 id. di febbre tifoidea.
De Santi Gaetano, d'anni 61, id., morto il 12 id. di gastroenterite.
Carmina Borantini, d'anni 45, maritata, morta il 12 id. di lesione cardiaca.
Felotti Antonio, d'anni 65, ammogliato, morto il 13 id. di dissenteria.
Cinobi Barbara, d'anni 30, maritata, morta il 14 id. per ferite.
Tavaglia Fortunato, d'anni 30, celibe, morto il 15 id. d'anemia.
Monacini Attilio, d'anni 40, celibe, morto il 15 id. di linfatite.
Eboli Rachele, d'anni 11, morta il 15 id. di meningite.
Annunciata Faulini, d'anni 37, maritata, morta il 16 id. di emorragia.
Canta Giuseppe, d'anni 44, id., morto il 16 id. d'apoplessia cerebrale.
Teccio Giovanni Battista, d'anni 48, ammogliato, morto il 16 id. di tifo.
Parvanelli Speranza, d'anni 50, vedova, morta il 16 id. di dissenteria cronica.
Solucci Giov. Battista, d'anni 40, ammogliato, morto il 16 id. di enterite.
De Palvio Michel Angelo, d'anni 13, morto il 17 id. di polmonite.
Capacci Rosina, d'anni 3, morta il 17 id. di gastro-enterite.
Boso Secondo, d'anni 3, morto il 18 id. di bronchite.
Barone Luigi, d'anni 50, celibe, morto il 19 id. di aneurisma.
Sacca Domenico, d'anni 4, morto il 19 id. di infezione malarica.
Botacina Luisa, d'anni 16, vedova, morta il 19 id. di tubercolosi.
Monarato Luigi, d'anni 57, ammogliato, morto il 19 id. di bronchite.
Caroli Giacomo, d'anni 28, id., morto il 19 id. di tifo.
Rebano Maria, d'anni 27, maritata, morta il 19 id. di dissenteria cronica.
Abenenghi Salvatore, d'anni 2, morto il 21 id. di scarlattina.
Ghiraldello Gervasio, d'anni 58, ammogliato, morto il 21 id. di pleurisia.
Bassi Giuseppa, d'anni 34, morta il 21 id. di polmonite.
Mannà Pasquale, d'anni 2, morto il 22 id. di polmonite.
Marinelli Teresa, d'anni 1, morta il 22 id. d'enterite.
Erduco Giuseppe, d'anni 1, morto il 22 id. di gastro-enterite.
Campanaio Luigi, d'anni 41, ammogliato, morto il 22 id. di embolite cerebrale.
Orci Giovanni, d'anni 22, celibe, morto il 22 id. di peritonite.
Ugo Del Bianco, d'anni 2, morto il 22 id. di vaiuolo.
Amadio Giuseppe, d'anni 57, vedovo, morto il 24 id. di apoplessia cerebrale.
Chebucci Vincenzo, d'anni 62, ammogliato, morto il 25 id. di lesione cardiaca.
Guaccini Carolina, d'anni 40, maritata, morta il 25 id. d'accesso del fegato.
Saletti Vincenzo, d'anni 31, celibe, morto il 25 id. di febbre tifoidea.
Peloso Cristina, d'anni 21, maritata, morta il 27 id. di tifo.
Fiaschi Editta, d'anni 4, morta il 29 id. di bronchite.
Cintra Francesco, d'anni 2, morto il 30 id. di gastro-enterite.
Leonardo Domenico, d'anni 34, celibe, morto il 30 id. di alcoolismo.
Michele Domenico, d'anni 52, ammogliato, morto il 30 id. di cancro intestinale.
Pucci Clodomiro, d'anni 52, celibe, morto il 30 id. di insufficienza mitrale.

MINISTERO DEL TESORO

RIASSUNTO DEL CONTO

CONTO di

DARE

I. Fondi di Cassa alla chiusura dell'esercizio 1896-97.	Contanti nella Tesoreria Centrale, nelle Sezioni di Tesoreria provinciali e valori presso la Zecca		233,510,172 74	
	Fondi in via ed all'estero		66,856,789 29	
				300,366,962 03

Incassi di Tesoreria dal 1° luglio 1897 al 31 maggio 1898

		Mese	Precedenti (1)	Totale	
II. Per entrate di bilancio.	Categoria I. Entrate effettive ordinarie e straordinarie	106,763,411 11	1,326,884,305 88	1,433,647,716 99	
	Id. II. Costruzione di ferrovie	94,322 41	648,807 05	743,129 46	
	Id. III. Movimento di capitali	680,118 18	18,497,199 64	19,177,317 82	
	Id. IV. Partite di giro	53,678 77	35,469,634 43	35,523,313 20	
		107,591,530 47	1,381,499,947 —	1,489,091,477 47	1,489,091,477 47
III. Per debiti e crediti di Tesoreria.	In conto debiti	186,894,052 77	2,204,983,520 22	2,391,877,572 99	
	In conto crediti	21,487,228 90	540,347,643 01	561,834,871 91	
		208,381,281 67	2,745,331,163 23	2,953,712,444 90	2,953,712,444 90
				Totale	4,743,170,884 40

Situazione dei debiti

Debiti di Tesoreria	Situazione al 30 giugno 1897	Variazioni		Situazione al 31 maggio 1898
		Aumenti (incassi)	Diminuzioni (pagamenti)	
I. Buoni del Tesoro	263,559,000 —	236,500,000 —	272,113,000 —	277,946,000 —
II. Vaglia del Tesoro	25,947,889 26	1,123,286,740 38	1,132,580,772 45	16,653,857 19
III. Banche - Conto anticipazioni statutarie	—	206,000,000 —	167,000,000 —	39,000,000 —
IV. Aministr. del Debito pubblico in conto corr. infruttifero	215,495,192 99	258,095,618 44	310,664,599 76	162,926,211 67
V. Id. Fondo Culto id. id.	15,576,801 01	20,542,139 25	15,511,536 96	20,607,403 30
VI. Altre Amministrazioni in conto corrente fruttifero	18,164,814 40	77,110,079 88	68,122,182 60	27,152,711 68
VII. Id. id. id. infruttifero	19,690,219 43	167,790,656 10	125,900,468 63	61,580,406 90
VIII. Conto corrente per l'emissione dei Buoni di cassa	110,000,000 —	—	—	110,000,000 —
IX. Incassi da regolare	61,879,328 07	230,052,338 94	281,187,774 61	10,743,892 40
Biglietti di Stato emessi per l'art. 11, legge 3 marzo 1898 n. 57.	—	22,500,000 —	11,250,000 —	11,250,000 —
Totale dei debiti	730,313,245 16	2,391,877,572 99	2,384,330,335 01	737,860,483 14

(1) Tenuto conto delle variazioni per sistemazione delle scritture.

RIEPI

Conto di Cassa	
Situazione dei crediti di Tesoreria	
Totale dell'attivo	
Situazione dei debiti di Tesoreria	
Situazione di Cassa — Attiva	
Situazione di Cassa — Passiva	

Direzione Generale del Tesoro

DEL TESORO al 31 maggio 1898.

CASSA.

AVERE

Pagamenti di Tesoreria dal 1° luglio 1897 al 31 maggio 1898

	Mese	Precedenti (1)	Totale	
I. Per spese di bilancio. — Ministero del Tesoro	32,672,839 43	428,343,302 16	461,016,141 59	
Id. delle Finanze	20,556,218 60	159,021,770 48	179,577,989 08	
Id. di Grazia e Giustizia	3,321,967 01	33,139,791 07	36,461,758 08	
Id degli Affari Esteri	960,506 55	8,398,076 82	9,358,583 37	
Id. della Istruzione Pubblica	3,493,396 94	36,990,130 29	40,483,527 23	
Id. dell'Interno	5,173,826 78	58,336,745 83	63,510,572 61	
Id. dei Lavori Pubblici	4,468,631 65	70,799,765 41	75,268,397 06	
Id. delle Poste e dei Telegrafi	3,834,550 46	49,711,287 68	53,545 838 14	
Id. della Guerra	23,162,830 64	265,834,883 24	289,047,713 88	
Id. della Marina	9,617,464 35	98,970,262 49	108,587,726 84	
Id. dell'Agricolt. Indust. e Comm.	972,156 13	9,568,275 45	10,540,431 58	
	103,231,388 54	1,219,164,290 92	1,327,398,679 49	1,327,398,679 46
Decreto Ministeriale di scarico N. 59387/7215 del 7 giugno 1897 a favore del Tesoriere Centrale			292,112 81	
Decisione della Corte dei Conti del 24 giugno 1897 per l'annullamento del debito del già Tesoriere di Napoli Ciambra Francesco			11,960 —	308,330 63
Decreti Ministeriali di scarico 17 marzo e 23 aprile 1898 a favore della Zecca			4,257 82	
II. Per debiti e crediti di Tesoreria. — In conto debiti	148,663,445 85	2,235,666,889 16	2,384,330,335 01	
In conto crediti	47,732,979 64	670,073,670 47	717,806,650 11	
	196,396,425 49	2,905,740,559 63	3,102,136,985 12	3,102,136,985 12
Totale dei pagamenti				4,429,843,995 21
III. Fondo di Cassa (a) al 31 maggio 1898 — Argento immobilizzato a garanzia dei Buoni di Cassa		110,000,000 —		
Valuta metallica e cartacea disponibile, comprese L. 5,347,251 di biglietti consorziali e già consorziali prescritti ai termini della legge 7 aprile 1881, n. 133 e valori presso la Zecca		117,731,816 42	227,731,816 42	313,326,889 19
Fondi in via ed all'estero			85,595,072 77	
Totale				4,743,170,884 40

e crediti di Tesoreria.

CREDITI DI TESORERIA	SITUAZIONE al 30 giugno 1897	VARIAZIONI		SITUAZIONE al 31 maggio 1898
		Aumenti (pagamenti)	Diminuzioni (incassi)	
I. Valuta presso la Cassa Depositi e Prestiti art. 21 della legge 8 agosto 1895 e legge 17 gennaio 1897	80,000,000 —	17,500,000 —	6,250,000 —	b) 91,250,000 —
II. Amministr. del Debito pubb. per pagamenti da rimborsare.	75,451,574 16	373,207,475 34	307,955,923 04	140,703,126 46
III. Id. Fondo per il Culto. id. id.	13,397,163 85	18,615,025 31	13,354,857 16	18,657,332 —
IV. Altre Amministrazioni id. id.	27,583,121 69	165,664,193 67	109,387,321 96	83,859,993 40
V. Obbligazioni dell'Asse Ecclesiastico	66,200 —	92,500 —	140,300 —	18,400 —
VI. Deficienze di Cassa a carico dei contabili del Tesoro	2,043,970 77	—	12,288 28	2,031,682 49
VII. Diversi	4,226,132 24	142,727,455 79	124,734,181 47	22,219,406 56
Totale dei crediti	202,768,162 71	717,806,650 11	561,834,871 91	358,739,940 91
Eccedenza dei debiti sui crediti	527,545,082 45	—	148,424,540 22	379,120,542 23
Totale come contro	730,313,245 16	717,806,650 11	710,259,412 13	737,860,483 14

LOGO.

30 giugno 1897	31 maggio 1898	DIFFERENZA	
		Attiva	Passiva
300,366,962 03	313,326,889 19	12,959,927 16	—
202,768,162 71	358,739,940 91	155,971,778 20	—
503,135,124 74	627,066,830 10	168,931,705 36	—
730,313,245 16	737,860,483 14	—	7,547,237 98
—	—	161,384,467 38	—
227,178,120 42	65,793,653 04	—	—

(a) Sono escluse dal fondo di cassa L. 91,250,000 depositate nella Cassa Depositi e Prestiti a copertura di una somma corrispondente di biglietti di Stato. Questa somma è stata portata fra i crediti di Tesoreria.

(b) La somma di L. 91,250,000 è composta per L. 60,000.000 di monete decimali d'oro, per L. 27.500,000 di monete divisionali italiane d'argento e per L. 3,750,000 di scudi.

PROSPETTO degli incassi e dei pagamenti di

nel mese di maggio *1898 e a tutto il mese stesso per l'Esercizio 1897-98*

INCASSI — Entrata ordinaria.	MESE di maggio 1898	MESE di maggio 1897	DIFFERENZA nel 1898	Da luglio 1897 a tutto maggio 1898	Da luglio 1896 a tutto maggio 1897	DIFFERENZA nel 1898
Categoria I. - *Entrate effettive:*						
Redditi patrimoniali dello Stato	11,278,175 34	5,047,111 16	+ 1) 6,231,064 18	90,374,585 45	87,226,127 43	+ 3,148,458 02
CONTRIBUTI — Imposte dirette — Imposta sui fondi rustici e sui fabbricati	2,060,037 86	47,330 12	+ 2) 2,012,707 74	161,449,618 02	161,368,010 80	+ 81,607 22
Imposte dirette — Imposta sui redditi di ricchezza mobile	6,444,815 96	3,241,689 17	+ 3) 3,203,126 79	209,496,743 40	210,579,867 39	— 1,083,123 99
Tasse sugli affari — Tasse in amministrazione del Ministero delle Finanze	14,819,415 59	14,424,407 26	+ 395,008 33	180,559,120 34	182,245,251 75	— 1,686,131 41
Tasse sugli affari — Tassa sul prodotto del movimento a grande e piccola velocità sulle ferrovie	1,581,142 63	1,683,905 28	— 102,762 65	17,725,172 79	17,463,090 21	+ 257,082 58
Tasse sugli affari — Diritti delle Legaz. e dei Cons. all'estero	5,893 97	44,849 57	— 38,955 60	510,003 95	723,202 32	— 213,193 37
Tasse di consumo — Tassa sulla fabbricazione degli spiriti, birra, ecc.	3,485,611 04	3,451,299 77	+ 34,341 27	43,247,536 59	40,843,384 19	+ 2,404,152 40
Tasse di consumo — Dogane e diritti marit.	18,263,828 47	18,705,823 29	— 441,994 82	226,145,335 72	215,194,486 65	+ 10,950,849 07
Tasse di consumo — Dazi interni di consum. escl. quelli delle città di Napoli e di Roma	3,752,405 96	4,222,512 16	— 470,106 20	45,607,644 90	46,190,335 28	— 582,690 38
Tasse di consumo — Dazio consumo della città di Napoli	1,031,252 62	1,074,898 54	— 43,645 92	12,324,243 84	12,433,500 72	— 109,256 88
Tasse di consumo — Dazio consumo della città di Roma	1,337,130 83	1,333,988 54	+ 3,142 29	15,083,896 57	14,713,316 47	+ 370,580 10
Privative — Tabacchi	15,814,614 10	15,358,147 57	+ 456,466 53	171,665,276 04	172,338,354 80	— 673,078 76
Privative — Sali	5,934,146 93	5,839,494 58	+ 94,652 35	66,449,602 50	67,244,176 21	— 794,573 71
Privative — Lotto	8,583,562 53	9,377,751 01	— 794,188 48	61,452,735 46	60,682,620 44	+ 770,115 02
Proventi ai servizi pubblici — Poste	4,536,465 69	4,629,788 98	— 93,323 29	50,697,914 33	48,937,177 94	+ 1,710,736 39
Proventi ai servizi pubblici — Telegrafi	1,248,070 95	1,098,045 26	+ 150,025 69	12,195,722 55	12,557,007 39	— 361,284 84
Proventi ai servizi pubblici — Servizi diversi	2,325,940 85	2,262,049 47	+ 63,891 38	18,462,949 93	16,936,980 99	+ 1,525,968 94
Rimborsi e concorsi nelle spese	804,559 68	732,543 19	+ 72,016 49	16,669,909 95	21,523,525 49	— 4,853,615 54
Entrate diverse	2,683,453 17	938,991 57	+ 4) 1,744,461 60	22,643,096 39	21,787,302 16	+ 855,794 23
TOTALE *Entrata ordinaria.*	105,990,554 17	93,514,626 49	+ 12,475,927 68	1,422,761,113 72	1,411,042,718 63	+ 11,718,395 09
Entrata straordinaria.						
Categoria I. - *Entrate effettive:*						
Rimborsi e concorsi nelle spese	638,141 36	105,443 29	+ 532,698 07	5,598,636 15	4,641,793 66	+ 956,837 49
Entrate diverse	17,288 60	25,594 83	— 8,306 23	4,730,907 35	1,469,784 18	+ 3,261,123 17
Capitoli aggiunti per resti attivi — Arretrati per imposta fondiaria	»	800 56	— 800 56	19,570 34	42,376 35	— 22,806 01
Capitoli aggiunti per resti attivi — Arretrati per imposta sui redditi di ricchezza mobile	2,449 50	»	+ 2,449 50	5,584 18	6,180 60	— 596 42
Capitoli aggiunti per resti attivi — Residui attivi diversi	114,977 48	33,101 96	+ 81,875 52	531,905 25	4,175,643 83	— 3,643,738 58
Categoria II.						
Costruzione di strade ferrate	94,322 41	298,749 74	— 204 427 33	743,129 46	842,895 29	— 99,765 83
Categoria III. - *Movimento di capitali:*						
Vendita di beni ed affrancamento di canoni	547,935 45	475,243 82	+ 72,691 63	9,799,114 05	12,837,820 10	— 3,038,706 05
Riscossione di crediti	»	»	»	4,000,000 —	4,000,000 —	»
Rimborsi di somme anticipate dal Tesoro	182 50	»	+ 182 50	618,160 17	477,060 72	+ 141,099 45
Anticipazioni al Tesoro da enti locali per richiesto acceleramento di lavori	50,000 —	»	+ 50,000 —	826,834 68	1,461,488 82	— 634,654 14
Partite che si compensano nella spesa	82,000 23	61,123 65	+ 20,876 58	3,826,739 61	3,915,481 06	— 88,741 45
Ricuperi diversi	»	»	»	106,469 31	80 —	+ 106,389 31
Capitoli aggiunti per resti attivi	»	»	»	»	69,389,634 82	— 69,389,634 82
TOTALE *Entrata straordinaria.*	1,547,297 53	1,000,057 85	+ 547,239 68	30,807,050 55	103,260,244 43	— 72,453,193 88
Partite di giro	53,678 77	11,220 04	+ 42,458 73	35,523,313 20	37,288,115 64	— 1,764,802 44
TOTALE GENERALE	107,591,530 47	94,525,904 38	+ 13,065,626 09	1,489,091,477 47	1,551,591,078 70	— 62,499,601 23

bilancio verificatisi presso le Tesorerie del Regno

comparati con quelli dei periodi corrispondenti dell'Esercizio precedente.

PAGAMENTI	MESE di maggio 1898	MESE di maggio 1897	DIFFERENZA nel 1898	Da luglio 1897 a tutto maggio 1898	Da luglio 1896 a tutto maggio 1897	DIFFERENZA nel 1898
Ministero del Tesoro (*a*). . . .	32,672,839 43	11,293,222 55	+ 21,379,616 88	461,016,141 59	538,786,007 31	— 77,769,865 72
Id. delle Finanze	20,556,218 60	18,771,144 26	+ 1,785,074 34	179,577,989 08	178,157,428 94	+ 1,420,560 14
Id. di Grazia e Giustizia . .	3,321,967 01	2,700,589 78	+ 621,377 23	36,461,758 08	30,113,609 17	+ 6,348,148 91
Id. degli Affari Esteri . .	960,506 55	1,145,019 99	— 184,513 44	9,358,583 37	9,051,590 29	+ 306,993 08
Id. della Istruzione Pubblica	3,493,396 94	4,107,643 67	— 614,246 73	40,483,527 23	38,953,059 65	+ 1,530,467 58
Id. dell'Interno	5,173,826 78	4,025,719 29	+ 1,148,107 49	63,510,572 61	59,260,968 34	+ 4,249,601 27
Id. dei Lavori Pubblici .	4,468,631 65	6,906,207 61	— 2,437,575 96	75,268,397 06	88,446,982 42	— 13,178,585 36
Id. delle Poste e Telegrafi.	3,834,550 46	3,101,496 63	+ 733,053 83	53,545,838 14	51,252,869 13	+ 2,292,969 01
Id. della Guerra	23,162,839 64	19,495,682 63	+ 3,667,148 01	289,047,713 88	242,215,231 44	+ 46,832,482 44
Id. della Marina	9,617,464 35	7,383,273 10	+ 2,234,191 25	108,587,726 84	95,996,760 29	+ 12,590,966 55
Id. dell'Agricoltura, Industria e Commercio. .	972,156 13	872,320 51	+ 99,835 62	10,540,431 58	9,706,640 42	+ 833,791 16
TOTALE pagamenti di bilancio .	108,234,388 54	79,802,320 02	+ 28,432,068 52	1,327,398,679 46	1,341,941,147 40	— 14,542,467 94
Decreti di scarico	—	—	—	308,330 63	208 50	+ 308,122 13
TOTALE PAGAMENTI . .	108,234,388 54	79,802,320 02	+ 28,432,068 52	1,327,707,010 09	1,341,941,355 90	— 14,234,345 81
Differenza Attiva	—	14,723,584 36	—	161,384,467 38	209,649,722 80	—
Differenza Passiva.	642,858 07	—	15,360,442 43	»	—	48,265,255 42
TOTALE *come contro* .	107,591,530 47	94,525,904 38	+ 13,065,626 09	1,489,091,477 47	1,551,591,078 70	— 62,499,601 23

(*a*) La diminuzione nei pagamenti riguardanti il bilancio del Ministero del Tesoro deriva da ciò che dal mese di novembre 1897 ebbe effetto la legge 11 giugno 1897, n. 182, per la quale la spesa per il servizio delle pensioni ordinarie, che prima era sostenuta coi fondi del Tesoro, venne trasportata in ispeciali capitoli nel bilancio di ciascun Ministero.

NOTE

Mese di maggio 1898.

1. La Società esercente la rete Mediterranea ha versato la parte spettante allo Stato sui prodotti lordi delle ferrovie, pel bimestre marzo-aprile, nel 1897 in aprile, nel 1898 in maggio.

2. L'aumento va in parte a compensare i minori versamenti risguardanti la I e la II rata d'imposte. (Veggasi nota n. 1 del conto di febbraio).

3. Aumento dovuto in parte a spostamento di mese nella parificazione della ritenuta fra la Direzione Generale del Tesoro e quella del Debito Pubblico; parificazione che nello scorso esercizio avvenne in aprile anzichè in maggio: in parte a maggiore imposta liquidata a carico di taluni debitori diretti.

4. Minori entrate per reintegrazioni di fondi nel bilancio passivo.

Roma, 16 giugno 1898.

Il Direttore Capo della Divisione 5ª
S. Zincone.

Il Direttore Generale
B. Stringher.

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

Avviso.

Il giorno 16 in Villa S. Stefano, provincia di Roma; in Lemie, provincia di Torino, ed in Capo di Ponte, provincia di Brescia, è stato attivato al servizio pubblico un Ufficio telegrafico governativo, con orario limitato di giorno.

Roma, il 17 giugno 1898.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

DIVISIONE INDUSTRIA E COMMERCIO

Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno, calcolata in conformità del R. Decreto 30 dicembre 1897 N. 544.

17 giugno 1898

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidato.	5 % *lordo*	99.89	97.89
	4 ½ % *netto*	108.83 ½	107.71
	4 % *netto*	99.76 ½	97.76 ½
	3 % *lordo*	62.17	60.97

CONCORSI

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso alle cattedre di lettere italiane ed a quelle di storia e geografia negli Istituti tecnici.

È aperto in Roma, presso il Ministero della pubblica istruzione (Direzione generale dell'istruzione secondaria), un concorso, *per titoli*, alle cattedre di lettere italiane ed a quelle di storia e geografia negli Istituti tecnici.

Coloro che intenderanno di prender parte ai detti concorsi dovranno far pervenire al Ministero, non più tardi del 30 giugno, la domanda in carta bollata da L. 1,20, specificando a quali delle cattedre anzidette intendano di concorrere, e presentare i seguenti documenti:

1. Laurea in lettere, ovvero altro titolo legale di abilitazione definitiva all'insegnamento;
2. Specchietto dei punti ottenuti nell'esame di laurea ed in tutti gli esami speciali del corso universitario; oppure lo specchietto dei punti ottenuti negli esami di abilitazione quando questa non sia stata conseguita per titoli;
3. Certificato di nascita;
4. Certificato di sana costituzione fisica, debitamente legalizzato;
5. Fedina penale;
6. Certificato di buona condotta;
7. Certificato di cittadinanza italiana;
8. Cenno riassuntivo in carta libera degli studî fatti e della carriera didattica percorsa;
9. Elenco in carta semplice di tutti i documenti uniti alla domanda.

I documenti indicati ai numeri 4, 5 e 6 dovranno essere di data posteriore al 31 maggio 1898.

I concorrenti che hanno già un ufficio di ruolo negli Istituti governativi dipendenti da questo Ministero sono dispensati dal presentare i documenti 3, 4, 5, 6 e 7.

Ai documenti citati i concorrenti potranno aggiungere tutti gli altri titoli e tutte le pubblicazioni che riterranno opportune.

Sono escluse le opere manoscritte.

Non sarà ammesso al Concorso chi al 1° ottobre 1898 avrà superata l'età di 40 anni, a meno che si tratti di persona in servizio attivo come insegnante di ruolo negli Istituti governativi di pubblica istruzione o che abbia già prestato servizio governativo con diritto a pensione di riposo per un tempo non inferiore a quello che conterà d'età oltre i 40 anni.

Le donne che, prendendo parte al concorso, siano dichiarate eleggibili, non potranno essere assunte in servizio che negli Istituti i quali abbiano esclusivamente classi femminili.

I concorrenti dichiarati eleggibili potranno essere nominati negli Istituti tecnici col grado di reggente e con lo stipendio di L. 1920.

Il concorso è bandito per le sole cattedre che si renderanno vacanti nell'anno scolastico 1898-99.

Qualora i concorrenti dichiarati eleggibili rifiutino la cattedra loro offerta, decadono da ogni diritto alla nomina.

Per ottenere la cattedra il concorrente prescelto dovrà rinunziare ad ogni altro ufficio, riservandosi il Ministero di giudicare se egli potrà godere dei beneficî concessi dalla legge 19 luglio 1862, n. 722, sul cumulo degli impieghi.

I concorrenti dovranno indicare nella domanda il proprio domicilio, per ogni eventuale comunicazione.

Roma, li 20 maggio 1898.

Il Ministro
Gallo.

Concorso alle cattedre di lingua italiana ed a quelle di storia e geografia, diritti e doveri, nelle scuole tecniche.

È aperto in Roma, presso il Ministero della pubblica istruzione (Direzione generale dell'istruzione secondaria), un concorso, *per titoli*, alle cattedre di lingua italiana ed a quelle di storia e geografia, diritti e doveri nelle Scuole tecniche governative.

Coloro che intenderanno di prender parte ai detti concorsi, dovranno far pervenire al Ministero non più tardi del 30 giugno la domanda in carta bollata da L. 1,20, specificando a quali delle cattedre anzidette intendono di concorrere, e presentare i seguenti documenti:

1. Diploma di laurea in lettere od altro titolo legale di abilitazione definitiva all'insegnamento.
2. Specchietto dei punti ottenuti nelle singole prove degli esami di licenza ed in quello dei due corsi universitari, oppure lo specchietto dei punti ottenuti negli esami di abilitazione, quando questa non sia stata conseguita per titoli;
3. Certificato di nascita;
4. Certificato di sana costituzione fisica, debitamente legalizzato;
5. Fedina penale;
6. Certificato di buona condotta;
7. Certificato di cittadinanza italiana;
8. Cenno riassuntivo in carta libera degli studî fatti e della carriera didattica percorsa;
9. Elenco in carta semplice di tutti i documenti uniti alla domanda.

I documenti indicati ai numeri 4, 5 e 6 dovranno essere di data posteriore al 31 maggio 1898.

I concorrenti che hanno già un ufficio di ruolo negl'Istituti governativi dipendenti da questo Ministero, sono dispensati dal presentare i documenti 3, 4, 5, 6 e 7.

Ai documenti citati i concorrenti potranno aggiungere tutti gli altri titoli e tutte le pubblicazioni che riterranno opportune.

Sono escluse le opere manoscritte.

Non sarà ammesso al concorso chi al 1° ottobre 1898 avrà superato l'età di 40 anni, a meno che si tratti di persona in servizio attivo come insegnante di ruolo negli Istituti governativi di pubblica istruzione o che abbia già prestato servizio governativo con diritto a pensione di riposo per un tempo non inferiore a quello che conterà di età oltre i 40 anni.

Le donne che, prendendo parte al concorso, siano dichiarate eleggibili, non potranno essere assunte in servizio, che nelle scuole tecniche le quali abbiano esclusivamente classi femminili.

I concorrenti dichiarati eleggibili potranno esser nominati col grado di reggente e con lo stipendio di L. 1536.

Il concorso è bandito per le sole cattedre che si renderanno vacanti nell'anno scolastico 1898-99. Qualora i concorrenti dichiarati eleggibili rifiutino la cattedra loro offerta decadono da ogni diritto alla nomina.

Per ottenere la cattedra il concorrente prescelto dovrà rinunziare ad ogni altro ufficio, riservandosi il Ministero di giudicare se egli potrà godere dei beneficii concessi dalla legge 19 luglio 1862, n. 722, sul cumulo degli impieghi.

I concorrenti dovranno indicare nella domanda il proprio domicilio per ogni eventuale comunicazione.

Roma, li 20 maggio 1898.

Il Ministro
GALLO.

6

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì 17 giugno 1898

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle ore 14.5.

LUCIFERO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

PRESIDENTE dà lettura di due telegrammi: ringraziamenti del sindaco di Torino per la commemorazione fattasi del ministro Brin; e della madre del deputato Antonio Gaetani di Laurenzana.

Comunica le lettere di partecipazione delle nomine dei ministri e sottosegretari di Stato.

Dà lettura di una lettera del sindaco di Recanati con la quale s'invita la Camera alle onoranze decretate da questa città alla memoria di Giacomo Leopardi.

Delega i deputati della provincia di Macerata di rappresentare la Camera a queste onoranze.

Annunzia quindi che l'onorevole D'Ayala Valva rassegna le sue dimissioni da deputato per ragioni di salute.

VISCHI prega la Camera che non sieno accettate.

L'onorevole D'Ayala Valva è stimato da tutta la Camera per il suo fermo e gentile carattere e per i servigi da lui resi al Paese; quindi propone che per le ragioni di salute all'onorevole D'Ayala Valva sieno accordati tre mesi di congedo.

DE CESARE, LUCIFERO, ROSANO si associano alle parole e alla proposta dell'onorevole Vischi.

(La proposta dell'onorevole Vischi è approvata).

PRESIDENTE comunica di avere così composta la Commissione incaricata di esaminare sollecitamente i disegni di legge per provvedimenti urgenti: onorevoli Chinaglia, Chimirri, De Marinis, Falconi, Gallo, Greppi, Giovanelli, Mariotti e Picardi.

Per esaminare poi i disegni di legge di ordine economico ha nominato la Commissione composta degli onorevoli: Boselli, Carcano, Curioni, De Bernardis, Niccolini, Pavoncelli, Pantano, Romanin-Jacur e Zeppa.

ZEPPA presenta la relazione sul bilancio del tesoro.

CAPPELLI, ministro degli affari esteri, presenta i seguenti disegni di legge:

a) approvazione del protocollo monetario firmato a Parigi il 15 marzo 1898 fra l'Italia e gli altri Stati dell'Unione Latina;

b) convalidazione del Regio Decreto 3 aprile 1898 concernente la proroga dell'accordo commerciale provvisorio fra l'Italia e la Bulgaria;

c) istituzione di un posto di interprete nella Regia Legazione di Pechino.

DELLA ROCCA presenta la relazione sul bilancio della Marina.

Verificazione dei poteri

PRESIDENTE dà lettura delle conclusioni della Giunta che sono per la convalidazione dell'elezione non contestata del collegio di Palata avvenuta nella persona dell'onorevole Leoni.

(Sono approvate).

Presentazione della relazione sul bilancio interno della Camera.

DE RISEIS, questore, presenta la relazione sul bilancio interno della Camera.

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

DE MARINIS, giacchè vede che la Camera sente il bisogno di

votare anzichè discutere (Bene!) si limiterà a brevi dichiarazioni.

Sente il dovere di parlare a nome dei suoi amici tanto più dopo i discorsi degli onorevoli Sonnino e Baccelli e le dichiarazioni del Governo.

Accenna al malessere esistente profondo nel Paese; e di questo malessere la responsabilità fa ricadere tanto sui Governi che hanno preceduto quello dell'onorevole Di Rudinì, come, e più specialmente, su questo ultimo.

Ricorda le condizioni favorevolissime nelle quali assunse il potere il presente Ministero Esso doveva provvedere con saggie leggi economiche; leggi riconosciute indispensabili, sebbene non presentate dallo stesso onorevole Crispi.

Accenna poi alle molte promesse fatte a questo proposito dall'onorevole Di Rudinì; promesse che non furono mantenute.

Il Governo invece s'ingolfò in gravi e ingiustificate spese militari, quali quelle per Candia. L'unico provvedimento d'ordine economico fu quello relativo al dazio sui cereali, che però venne alle popolazioni affamate come il soccorso di Pisa.

Nota quindi che l'onorevole Luzzatti salito al potere operò contrariamente alle sue precedenti dichiarazioni di deputato, e fece una politica finanziaria in opposizione coi reali interessi del Paese.

Gli ultimi disordini non vanno attribuiti ai partiti sovversivi, ma al disagio economico e morale che si deve a chi ha avuto la responsabilità del Governo.

I partiti estremi non hanno fatto che indicare i mali esistenti onde porvi rimedio.

Altri uomini eminenti non appartenenti ai partiti avanzati, in altre occasioni, ebbero a rilevare i mali gravi che travagliano le popolazioni lavoratrici; nè si può dire che essi non avessero, ciò facendo, un vivo desiderio di accertare questi mali, perchè i governanti vi ponessero riparo.

Ma se improvvida fu l'opera del Governo, illogico ed arbitrario fu poi il sistema di repressione da esso adottato; ogni diritto, ogni legge furono conculcati.

Considerando poi i disegni di legge presentati ieri dal Ministero, l'oratore deplora che gravi e numerose restrizioni di libertà si propongano; mentre esse non possono dare che risultati dannosi.

Nè alcuna utilità potrebbero dare gli altri disegni di legge di indole economica, inadeguati alle necessità dello Stato moderno.

Augura che sorga un Governo il quale comprenda queste necessità e si faccia a propugnare un programma che ad esse corrisponda. (Vive approvazioni all'Estrema Sinistra — Congratulazioni).

NASI (Segni d'attenzione) raccogliendo l'accenno fatto ieri dal presidente del Consiglio alla onesta volontà del Paese, osserva che il Paese vuole soprattutto che si faccia finita una buona volta con la politica degli espedienti e delle transazioni.

Se il Governo avesse avuto sempre un indirizzo deciso e costante, non verrebbe oggi innanzi al Parlamento con una serie di provvedimenti d'ogni maniera. Questo mutamento mostra che il Governo si lasciò cogliere alla sprovvista da avvenimenti che avrebbe dovuto antivenire.

E tanto si trovò alla sprovvista che, mentre a Torino celebravasi il cinquantenario dello Statuto e si ricordavano i progressi economici della Nazione, a Milano, certamente con grande sorpresa del presidente del Consiglio, facevansi le barricate; in quella Milano appunto che egli eleggeva insieme al suo collegio di Caccamo ad ottenere le primizie delle sue idee politiche. (Si ride).

La mancanza poi di coscienza nel Governo è dimostrata, a suo avviso, altresì dall'eccesso delle misure adottate per reprimere i tumulti. È indubitato che il difetto d'un savio e deciso indirizzo diffonde nel paese il convincimento che l'agitazione e la rivolta siano mezzi per ottenere con certezza il soddisfacimento di qualunque aspirazione.

Agli amici del Governo, che lo considerano benemerito per la efficace repressione, osserva che il mantenimento dell'ordine è il primo dei doveri di ogni Governo. Bisogna piuttosto ammirare l'esercito; ma noi abbiamo il pregiudizio medioevale di pensare sempre ai capi, mentre la vera benemerenza consiste nella fortezza d'animo dei semplici soldati che seppero sostenere imperterriti le provocazioni di una folla eccitata senza fare inutili stragi.

Non crede che si possa adottare come norma di Governo la teoria del reprimere senza prevenire; un savio Governo deve esercitare costantemente una rigorosa vigilanza per non essere poi costretto ad offendere le leggi e le libertà. Sono mutati i tempi, nota l'oratore; vi fu l'attentato Acciarito del quale si avevano avute in precedenza informazioni e nulla fu mutato; l'onorevole Cairoli invece, pel fatto di Passanante, nel quale pagò di persona, ebbe a lasciare il potere (Senso).

Senza notare le numerose contraddizioni del presidente del Consiglio, si limita a considerare l'attitudine sua verso i partiti estremi. È certamente lodevole l'intendimento di attrarre nell'orbita delle istituzioni i partiti extra-legali, ma non è lodevole quello della dedizione a quei partiti. La lettera dell'onorevole Cavallotti sta a provare, tra le altre cose, che Egli non aveva rinunziato a nessuno dei suoi ideali. (Approvazioni — Commenti).

Rammenta le circolari anticlericali dell'onorevole Di Rudinì dopo l'ingresso dell'onorevole Zanardelli nel Gabinetto, per lamentare che esse non abbiano segnato un principio di nuova politica ecclesiastica attiva e che siano rimaste distrutte dagli atti del Ministero.

Riferisce in proposito l'ingerenza del Governo a favore del Vaticano in occasione della vertenza per la chiesa di San Gioacchino ai Prati di Castello. Si trattava di somme ingenti e fu pagata la tassa di registro di lire 3.60 per la cessione fatta dall'abate francese. (Viva ilarità — Commenti).

Lo stesso sistema di altalena applicò il presidente del Consiglio nella composizione del Gabinetto; finchè non sopravvenne il dissidio fra gli onorevoli Visconti-Venosta e Zanardelli. Ma poichè nel Gabinetto prevaleva l'indirizzo dell'onorevole Zanardelli, perchè, uscitone l'onorevole Visconti-Venosta, il presidente del Consiglio rassegnò le dimissioni al Re? Non era più logico che il solo dissidente fosse sostituito, o che al più lo stesso presidente del Consiglio si fosse temporaneamente assunto l'*interim* degli esteri?

Se l'equilibrio era rotto, bisognava ricostituirlo sopra altre basi; all'incontro si ricostituì il precedente Ministero ma a sezione ridotta.

Tutto questo, che riguarda il passato, impedisce che si possano considerare i provvedimenti che concernono l'avvenire; giacchè non si tratta di mutar leggi, ma indirizzo.

Se, ad esempio, si vuole che la stampa renda utili servigi al paese non bisogna porle vincoli; ma non bisogna neppure nè comprarla, nè corromperla (Vive approvazioni — Commenti).

Il fatto non è nuovo ma non doveva essere accettato da chi era sorto con la bandiera della moralità (Bene!)

Biasimando la militarizzazione, osserva che finirà col militarizzare anche la pubblica istruzione. E allora alla Minerva potrà andare l'onorevole Afan De Rivera (Si ride).

All'accusa di impotenza, che gli amici del Governo muovono all'opposizione, risponde che i contrasti nella opposizione sono naturali soprattutto da poi che la disgregazione di essa divenne l'opera precipua del Governo.

Non dubita per altro che l'opposizione saprebbe costituire un governo libero, e soprattutto giusto; perchè per la giustizia bisogna fare ora tutti i sacrifici che i nostri maggiori fecero per la libertà. (Approvazioni).

Occorre un Governo nuovo che, senza espedienti, senza artifici, riavvivi le speranze, le fortune della patria.

Il Governo che ha la dolorosa responsabilità del passato non è

in grado di dare al paese ciò ch'egli ha diritto di attendere e però l'oratore deve ripetere il motto con cui l'onorevole Martini nella seduta del 5 maggio 1892 invitava il primo Ministero dell'onorevole Di Rudinì a ritirarsi: *Proficiscere anima christiana!* (Vive approvazioni — Molti deputati vanno a stringere la mano all'oratore).

Presenta quindi il seguente ordine del giorno:

« La Camera, non avendo fiducia nel Governo, passa all'ordine del giorno ».

Moltissimi deputati. Ai voti! Ai voti!

PRESIDENTE pone ai voti la chiusura, avvertendo però che, secondo il regolamento, essa può essere riaperta se alcuno lo chiederà, dopo che abbia parlato il Governo.

(La chiusura è approvata).

CURIONI svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che supremo suo dovere nell'ora presente è di dare esempio di concordia di tutte le forze sinceramente costituzionali di fronte ai partiti che mirano a scuotere i cardini sociali e insidiano le istituzioni, attende dal Governo la presentazione di provvedimenti legislativi che valgano a rassicurare il Paese e passa all'ordine del giorno ».

Dichiara di non avere in animo di difendere i tre Governi presieduti dall'onorevole Di Rudinì (Vivi commenti), parendogli questo un compito molto difficile. Vuole solamente dargli lode per l'azione vigorosa con cui seppe reprimere i recenti disordini; e in pari tempo invitare alla concordia tutti coloro che sentono la necessità di stringere in un fascio tutte le forze costituzionali (Commenti e rumori).

DE NICOLÒ rinunzia a svolgere il suo ordine del giorno:

« La Camera invitando il Governo a spiegare tutta quanta la sua azione, in guisa che lo Stato possa riprendere la sua funzionalità, a tutela dell'ordine, della libertà, della giustizia economica ed amministrativa: ed a promuovere il benessere nazionale, nello svolgimento legale delle istituzioni plebiscitarie, passa all'ordine del giorno ».

SPIRITO dà ragione della seguente proposta:

« La Camera afferma che il Ministero non gode la sua fiducia, e passa all'ordine del giorno ».

Voterà contro il Ministero, malgrado la rigorosa repressione della rivolta, perchè crede che troppe responsabilità pesino sui varii governi dell'onorevole Di Rudinì a cui si ha diritto di domandare che cosa abbia fatto per prevenire l'organizzazione rivoluzionaria: organizzazione che si potrebbe anche dire non di rado favorita dal Governo.

Voterà, poi, contro, anche perchè non può seguire il Ministero sulla via che, coi suoi provvedimenti, accenna a voler seguire da oggi in poi, dopo aver percorso una via diametralmente opposta fino a questo momento. (Bene!)

VISCHI rinunzia a svolgere il seguente ordine del giorno:

« La Camera, considerato che l'onorevole presidente del Consiglio con i suoi vari e contraddittori indirizzi politici ispirati esclusivamente a criteri parlamentari e giammai ai veri bisogni del paese, fu causa non ultima dei recenti luttuosi avvenimenti, e che perciò non può dare sicuro affidamento per l'avvenire, passa all'ordine del giorno ».

COMPANS rinunzia a svolgere il seguente ordine del giorno, che dichiara esprimere completa sfiducia nel Ministero:

« Il sottoscritto propone l'ordine del giorno puro e semplice su tutti gli ordini del giorno ».

BADALONI, a nome anche degli onorevoli Ferri, Prampolini, Sichel, Berenini, De Marinis, Agnini, Nofri, Gatti e Bertesi, svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, riconoscendo che i tumulti rinnovatisi in diverse parti d'Italia sono il prodotto della miseria economica e del malcontento politico, determinati e sempre più aggravati dall'indirizzo governativo seguito sinora contro i bisogni del paese; constatando che il Ministero, dopo non aver saputo nè prevedere nè provvedere alla miseria ed al malcontento colla eliminazione delle loro cause più acute, ha poi esagerato nella tutela dell'ordine pubblico, sia per la violazione di ogni garanzia statutaria e delle leggi comuni, anche dopo il ristabilimento della pubblica tranquillità ed anche nei luoghi dove questa non fu mai turbata; dichiarando ormai abusato il ripiego di addossare ai partiti avanzati la responsabilità diretta ed indiretta dei tumulti, per averne pretesto a colpire gli avversari politici, servendo alle rappresaglie delle consorterie locali; invita il Governo ad inaugurare un indirizzo politico che dia soddisfazione alle più evidenti necessità dell'economia nazionale, e l'invita a rientrare nel rispetto alla legge ».

Rimprovera al Governo di avere, come gli altri, per egoismo di classe, trascurato le condizioni materiali e morali del proletariato a cui furono precluse tutte le maniere di far sentir la sua voce che non fossero quelle della rivolta, se voleva ottenere quello che invano aveva domandato per diritto e per giustizia.

Rimprovera altresì al Governo di aver ripristinato colla violenza uno stato di cose che esso dice di ordine, ma che l'oratore considera come una prova che le classi dirigenti intendono di imporsi solamente con la forza. (Segni di impazienza).

Esclude che i moti di ribellione si debbano alle istigazioni dei soliti sobillatori; come esclude che abbiano dimostrato l'asserita preparazione d'un complotto politico. E se deplorevoli furono, in ogni modo, gli eccessi della plebe tumultuante, più deplorevoli e più gravi furono gli eccessi della repressione. (Commenti).

Lamenta che il Governo abbia voluto disciogliere per arbitrio tutte le organizzazioni del proletariato (Segni di impazienza) dimenticando che le associazioni dei lavoratori sono segno innegabile di civiltà progredita.

Conclude dicendo che le idee non si soffocano colle violenze. (Approvazioni all'estrema sinistra — Rumori).

VENTURI svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che, a provvedere alla futura pace del paese, occorra un indirizzo di governo che abbia per base un assetto economico, educativo, legislativo e politico, conforme alla reale distribuzione delle classi sociali, passa all'ordine del giorno ».

Disposto a lodare l'esercito per la sua condotta nella repressione delle sommosse, egli crede però che sarebbe stato meglio non aver ricorso all'opera sua più del bisogno.

Così egli non avrebbe voluto la proclamazione dello stato d'assedio là ove ciò non era assolutamente necessario, perchè le popolazioni non si abituino a credere che si possa fare a meno delle libertà statutarie.

Non legato a nessun partito, egli non esita ad esprimere il convincimento che l'Italia sia profondamente malata, specialmente per il soverchio accentramento della popolazione nelle Città, tanto è vero che le campagne non hanno preso alcuna parte alle recenti agitazioni.

Fa rilevare quindi la necessità di provvedimenti intesi ad impedire il soverchio agglomerarsi della popolazione nei centri urbani, dove è facilmente esposta alla disoccupazione con tutte le gravi conseguenze che ne derivano per l'ordine pubblico.

Segnala poi fra le cause del disagio economico il falso indirizzo dell'istruzione, che crea un grande numero di spostati, incapaci di guadagnarsi il pane con un lavoro proficuo. (Conversazioni).

Presentazione di relazione.

DANIELI presenta la relazione sul disegno di legge: Stanziamento di fondi per opere pubbliche straordinarie.

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

BOVIO svolge il seguente ordine del giorno, anche a nome degli onorevoli Pantano, Pansini, Vendemini, Barzilai, Mazza, Ga-

ravetti, Taroni, Budassi, Socci, Colajanni, Valeri, Celli, Boslari, Gattorno, Zabeo.

« La Camera, convinta che gli avvenimenti dai quali è stata funestata l'Italia sono la conseguenza diretta degli errori e delle colpe con cui in 38 anni di vita nazionale il Governo ha immiserito moralmente e materialmente il Paese; mentre condanna le violenze con cui il Governo, superata ogni giustificazione, ha offese le più gelose prerogative, che sono conquista e diritto intangibile del popolo italiano; afferma la necessità di riforme sostanziali ed urgenti, che, sottraendo anzitutto e soprattutto la libertà all'arbitrio, la giustizia alla corruttela, la economia nazionale agli sfruttamenti del fisco e del privilegio economico, affrettino colla pacificazione degli animi, quella restaurazione della vita italiana che è condizione dell'esistenza della patria ».

Nota la singolarità di questa discussione, nella quale non si sono ancora udite che le voci degli oppositori, non avendo ancora aperto bocca nè il presidente del Consiglio, nè alcuno dei suoi sostenitori.

Osserva poi che la situazione del Ministero è mutata, non perchè sia aumentato il numero degli oppositori, ma per la intrinseca debolezza della sua compagine, per la mancanza di un indirizzo serio e veramente liberale.

La colpa dei mali presenti non è da attribuire a questo Governo soltanto, ma a tutti quelli che da molti anni a questa parte si sono succeduti, senza tenere giusto conto dei bisogni e delle idealità del paese. Ed a questi bisogni ed a queste idealità si ispiravano coloro cho son chiamati partito sovversivo, e dei quali è altero di chiamarsi complice. (Vive approvazioni all'estrema Sinistra).

Si sono accusati i repubblicani ed i socialisti di attentare, colla complicità dei clericali, all'unità della patria.

Respinge l'ingiusta accusa, rivendicando gli alti intendimenti del suo partito.

Ricorda come dalle file di quello stesso partito che ora si accusa di voler disfare l'unità della patria siano usciti quei valorosi che combatterono per la integrità della Francia, la libertà della Grecia, l'indipendenza di Cuba.

Si è invocata la dittatura, senza pensare che questa è solo possibile quando vi sia l'uomo capace di esercitarla. Ma, domanda l'oratore, che cosa rimane più a fare al Governo nella via della reazione, quando tutte le libertà statutarie sono già state menomate?

Esorta quindi il presidente del Consiglio che finora si è chiamato conservatore liberale, ad avere il coraggio di chiamarsi francamente ed esclusivamente conservatore. Egli non deve più destreggiarsi fra indirizzi opposti, ma deve andare fino in fondo, e prendere arditamente e con mano di ferro il potere.

Riconosce nel presidente del Consiglio le qualità necessarie ad esercitare questo potere dittatoriale; ma il solo suo nemico è la perplessità. Non gli può essere d'ostacolo la bandiera, colla quale è andato al Governo, della questione morale.

La logica del potere impone al presidente del Consiglio di osare tutto, o di andarsene, senza ricorrere alle sottigliezze della dialettica parlamentare. (Commenti).

Dopo 38 anni di Governo italiano, domanda l'oratore, a che è ridotto l'ufficio del deputato? A reclamare il rispetto delle tavole statutarie.

Lamenta che nella terra classica della libertà e del diritto il Governo abbia rispettato così poco le franchigie parlamentari e la libertà di stampa.

Quando gli statuti sono violati da coloro che li hanno in consegna, viene presto o tardi la giusta espiazione (Applausi all'Estrema Sinistra).

BORSARELLI rinuncia a svolgere il seguente ordine del giorno:

« La Camera non avendo fiducia nel Ministero, passa all'ordine del giorno. »

COLAJANNI rinunzia a svolgere il suo ordine del giorno:

« La Camera, convinta che il Ministero non seppe prevedere provvedere e che nella repressione ha sorpassato ogni limite immaginabile, passa all'ordine del giorno ».

DE BERNARDIS svolge la sua proposta di « ordine del giorno puro e semplice su tutti gli ordini del giorno ».

Dichiara che i difetti di cui si fa carico al Gabinetto sono gli stessi difetti del Parlamento. Ad una maggioranza che si dice variopinta se ne sostituirà un'altra che sarà anche più variopinta. Comprende la condotta degli onorevoli Sonnino e Baccelli non comprende quella di coloro che fino a poco tempo addietro hanno sostenuto il Ministero, e soprattutto quella dei suoi amici, che, qualunque sia il risultato di questa battaglia, saranno in ogni modo i vinti. (Vivi rumori).

Di non pochi errori può farsi carico a questo Ministero: ma è proprio il caso di dire: chi è senza peccato scagli la prima pietra! (Vivissimi rumori).

Accennando all'ordine del giorno dell'onorevole Zanardelli, dice che non egli può censurare la condotta del Ministero, di cui ha fatto parte fino a pochi giorni or sono. (Applausi a destra — L'onorevole Zanardelli interrompe e viene applaudito a sinistra e al centro).

Domanda alla Camera che voglia discutere non intorno alle persone, ma intorno ai programmi: si augura che intorno a quello del Gabinetto possa costituirsi una forte maggioranza (Rumori) dimentica delle discussioni passate, pensosa solo dell'avvenire. (Rumori e commenti).

(La seduta è sospesa per alcuni minuti).

ROMANIN-JACUR svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, accettando in massima le proposte di legge presentate dal Governo, passa all'ordine del giorno ».

Osserva che i dolorosi giorni delle passate agitazioni sono la prova che Governo e Parlamento hanno finora battuto falsa strada. Si è creata una situazione, che rappresenta un conflitto permanente fra le nostre condizioni economiche e la nostra condizione politica.

Alla propaganda delle idee sovversive nota l'oratore come non si sia saputo contrapporre alcun'altra azione morale efficace; ma questo è stato errore di tutti; errore, del quale è ingiusto chiamare responsabile il solo onorevole Di Rudinì.

La Camera non deve esclusivamente fare e disfare Gabinetti; ma ad essa spetta discutere le proposte, che lo sono state presentate. Ora il Paese reclama provvedimenti, i quali valgano ad impedire che si ripetano i recenti dolorosi fatti. Ed a questo desiderio del Paese deve rispondere l'opera del Parlamento.

Lo stesso presidente del Consiglio ha riconosciuto che conviene cambiar strada; ed è venuto innanzi con un nuovo programma, che l'oratore in massima approva.

Fa considerare alla Camera che un suo voto contrario al programma del Governo potrebbe essere interpretato come la censura di quell'opera di repressione, che ha salvato il nostro paese.

Ma i provvedimenti politici non bastano: occorre pensare alle classi diseredate; e questa è opera lunga e difficile, cui devono attendere con pertinacia e concordia e Governo e Parlamento.

L'ora di far senno è suonata: conviene preoccuparsi delle cose e non delle persone. (Rumori a sinistra).

MARCORA svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera constatando che i recenti avvenimenti hanno reso manifesto che l'Italia non può affidare la tutela privata e pubblica nè ai funzionari amministrativi, nè ai magistrati ordinari, e non è nemmeno sicura di poter provvedere utilmente, in casi estremi, ai propri mezzi di difesa; che tale situazione causata dagli scorretti sistemi di Governo finora seguiti, sarebbe peggiorata dall'indirizzo del nuovo Gabinetto, inteso a contrastare le radicali riforme economiche, tributarie e politiche da lungo tempo invano reclamate dal Paese, e a menomare le pubbliche libertà garantite dallo Statuto, esprime la propria sfiducia nel Ministero e passa all'ordine del giorno ».

Crede che il giudizio sull'opera del Governo durante gli ultimi dolorosi fatti avrebbe anche potuto differirsi; ma non può differirsi il giudizio sulla situazione gravissima del paese, che quei fatti hanno rivelato.

L'Italia non ha amministrazione, perchè nessuno de' suoi prefetti fu ritenuto pari alla situazione; non ha giustizia, perchè ai tribunali ordinari furono sostituiti in tutto e per tutto i tribunali militari.

E non basta: la nota circolare Rudinì ha anche fatto comprendere a quali difficoltà si andrebbe incontro il giorno di una generale mobilitazione.

A siffatta condizione di cose è necessario rimediare; ma ad esso mostra di voler rimediare il Governo col suo programma esclusivamente informato alle transitorie contingenze del momento.

Con ciò il presente Ministero dimostra di non aver neppure la visione dei suoi doveri. Ora, a qualunque partito si appartenga, tutti devono desiderare che vi sia amministrazione, giustizia, difesa nazionale! Perciò voterà contro. (Bene !)

BRANCA, ministro delle finanze, rispondendo ad una osservazione dell'onorevole Nasi, dà schiarimenti intorno all'applicazione della tassa di registro per un atto di cessione relativa alla chiesa di San Gioacchino in Roma: tassazione che l'onorevole Nasi qualificò come fatta per favore. Dichiara che il Governo è affatto estraneo a tale atto che riguarda esclusivamente il ricevitore del registro, e che egli non ne ha alcuna responsabilità.

NASI giustifica le ragioni che l'hanno mosso a fare tale osservazione incidentale. Colla scorta di una sentenza relativa alla questione dimostra che trattasi veramente di una tassazione di favore.

E stato poi assicurato che il ministro fosse di ciò informato; nè vi era da dubitarne, anche per l'importanza del provvedimento.

BRANCA, ministro delle finanze, non ne era veramente informato.

Vedrà se occorre prendere qualche provvedimento.

PRESIDENTE annuncia che l'onorevole Bonfigli ed altri deputati hanno presentato una proposta di legge.

La seduta termina alle 18,45.

NOTIZIE PARLAMENTARI

Gli Uffici, nell'adunanza di stamane, si sono così costituiti:

I Ufficio: Rinaldi, *presidente*; Arlotta, *vice-presidente*; Vagliasindi, *segretario;*

II Ufficio: Carmine, *presidente*; Brunetti Gaetano, *vice-presidente;* Menafoglio, *segretario;*

III Ufficio: Di Sant'Onofrio, *presidente;* Gallini, *vice-presidente;* Manna, *segretario;*

IV Ufficio: Girardi, *presidente;* Piccolo-Cupani, *vice-presidente;* Capaldo, *segretario;*

V Ufficio: Franchetti, *presidente;* Di San Giuliano, *vice-presidente;* Cao-Pinna, *segretario;*

V Ufficio: Picardi, *presidente;* Chiapusso, *vice-presidente;* Casciani, *segretario;*

VII Ufficio: Coppino, *presidente;* Galimberti, *vice-presidente;* Oliva, *segretario;*

VIII Ufficio: Villa, *presidente;* Gianolio, *vice-presidente;* Fulci Nicolò, *segretario;*

IX Ufficio: Marsengo-Bastia, *presidente:* De Giorgio, *vice-presidente;* De Salvio, *segretario.*

Gli Uffici così costituiti, dopo aver ammesso alla lettura quattro proposte di legge, la prima d'iniziativa dell'onorevole Colajanni ed altri per la *costituzione di un Ufficio del lavoro*, la seconda dell'onorevole Pantano ed altri per l'*istituzione di un osservatorio doganale*, la terza dell'onorevole Fariuet ed altri per *modificazioni all'articolo 86 della legge elettorale politica*, e l'ultima dell'onorevole Mazza ed altri per *dichiarare campagna di guerra quella dell'Agro Romano del 1867*, hanno esaminata (ad eccezione dell'Ufficio II) la domanda di autorizzazione a mantenere in stato di detenzione gli imputati deputati Turati, De Andreis, Bissolati, Costa Andrea e Morgari, a ordinare la cattura degli imputati deputati Bertesi e Rondani ed a procedere contro tutti per eccitamento alla guerra civile, istigazione ed associazione a delinquere (293) nonchè la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Pescetti per eccitazione alla guerra civile, istigazione ed associazione a delinquere (294), nominando, in conformità alla deliberazione di ieri della Camera, un'unica Commissione composta degli onorevoli Grippo, De Bernardis, Zeppa, De Nava, Colombo Giuseppe, Coppino, Villa, Cavalli.

L'Ufficio II è convocato per domani alle ore 11 per prendere in esame le domande d'autorizzazione a procedere nei riguardi dei deputati Turati, De Andreis, Bissolati, Costa Andrea, Morgari, Bertesi, Rondani e Pescetti (numeri 293 e 294), non discusse nell'adunanze d'oggi, in conformità alla deliberazione di ieri della Camera.

La Commissione speciale incaricata di esaminare alcuni progetti d'indole particolare, presentati dal Governo, che riguardano l'ordine pubblico, l'istruzione pubblica, la stampa, i pubblici servizi, il personale ferroviario, postale e telegrafico e le associazioni (numeri, 296, 297, 290, 300, 301 e 302) è convocata per domani 18 giugno alle ore 10.

Per domani alle ore 11 è pure convocata la Commissione incaricata di riferire sulla proposta di legge d'iniziativa del deputato Conti: « Lotteria a favore del Comitato milanese per la creazione di un monumento nel cimitero di Musocco (278) ».

Per domani alle ore 14 è convocata la Commissione incaricata di esaminare le domande d'autorizzazione a procedere nei riguardi dei deputati Turati, De Andreis, Bissolati, Costa Andrea, Morgari e Pescetti, (numeri 293 e 294).

R. Deputazione sovra gli studii di Storia Patria per le Antiche Provincie e la Lombardia

Adunanza generale della Regia Deputazione sovra gli studî di Storia Patria per le Antiche Provincie e la Lombardia, tenutasi il quattordici corrente in Torino.

Fu presieduta dal Presidente *Senatore Domenico Cerutti;* e col Vice Presidente on. *Boselli* e coi Deputati Segretari *Claretta* e *Manno*, erano presenti in tutto ventiquattro soci effettivi di Torino e delle provincie Ligure e Lombarde.

Il Presidente fa la commemorazione dei Deputati mancati ai vivi nell'intervallo dall'ultima adunanza: Abate Jacopo Bernardi; Conte Francesco Bettoni da Brescia; Dottor Gerolamo Bertolotto da Genova; Canonico Casimiro Turletti da Savigliano; dei soci corrispondenti: Giuseppe Silvestri; Professore Giovanni Decastro; non che dei soci corrispondenti stranieri: S. E. Won Arneth, Presidente dell'I. e R. Accademia delle Scienze di Vienna; ed Abate Giovanni Gremaud, Professore all'Università di Friborgo.

Il socio Segretario Manno prende ad informare la Deputazione dello stato delle varie sue pubblicazioni in corso di stampa; presenta il volume VI, serie III, della *Miscellanea di Storia Italiana*, e della serie della *Biblioteca Storica Italiana*; il volume contenente l'articolo Genova, che fa parte della *Bibliografia storica degli stati della monarchia di Savoia*, compilata dal relatore.

La Deputazione accoglie poi a voti unanimi:

A. Una proposta di dar corso a mano a mano ad una pubblicazione in sesto speciale, che conterrà l'illustrazione paleografico-artistica di alcuni dei preziosi codici miniati che fanno parte della Mostra dell'Arte Sacra;

B. Altra proposta fatta dalla presidenza della Società storica Lombarda di pubblicare pure a suo tempo nella serie della *Biblioteca Storica Italiana* una illustrazione della celebre biblioteca Sforzesca di Pavia, con molte notizie relative alle sue collezioni, ed ai benemeriti che vi avevano cooperato.

Vennero poi eletti a soci effettivi della Deputazione i signori: marchese Cesare Imperiali di S. Angelo, Deputato al Parlamento, e Presidente della Società Ligure di Storia Patria; dott. Giuseppe Roberti, professore all'Accademia militare di Torino; dott. Camillo Manfroni, professore di Storia alla R. Università di Genova; e sac. Luigi Prospero Peragallo, noto per varie pubblicazioni su studî Colombiani; quindi furono nominati soci corrispondenti i signori: avv. Enrico Bensa, dott. Alfonso Garovaglio, sac. Achille Ratti, dott. Giacinto Romano, dott. Diego Sant'Ambrogio, march. Vittorio Scati di Casaleggio, dott. Giuseppe Giorcelli. Per ultimo poi fu eletto socio corrispondente straniero il prof. Leone Pélissier, della facoltà di lettere di Montpellier.

In ossequio all'invito ricevuto nell'adunanza del mattino, i membri della Deputazione suddetta si recarono a visitare nelle ore pomeridiane la Mostra dell'Arte Sacra, dove furono cortesemente ricevuti dal loro collega, presidente del Comitato esecutivo di essa, barone Antonio Manno, e da parecchi degli altri membri di quel Comitato.

A dotti interpreti della visita ed esame dei codici miniati suddetti ebbero i colleghi conte Cipolla ed avv. Francesco Carta, prefetto della biblioteca nazionale di Torino, ed il dott. Luigi Frati.

Il dott. Roberti ed il cav. Perrone furono loro di guida nell'esame dei codici musicali; e l'arte antica fu a loro descritta dal conte Alessandro Baudi di Vesme, dal dott. Taramelli, dai pittori Tesio e Giuseppe dott. Ricci.

DIARIO ESTERO

La *Kölnische Zeitung* constata che, secondo informazioni attinte a fonte sicura, sono affatto prive di fondamento le varie congetture che si fanno nei giornali e nei circoli politici spagnuoli e che sono basate sull'intenzione che si attribuisce alla Germania di uscire dalla neutralità nella questione delle Filippine.

« Nei circoli ufficiali spagnuoli, aggiunge la *Kölnische*, l'arrivo di navi tedesche a Manilla è riguardato come effetto naturale, atteso che i grandi interessi che ha la Germania in quella regione hanno bisogno di essere protetti ».

***

La stampa inglese pure mostrandosi soddisfatta che i rapporti tra la Francia e l'Inghilterra hanno ripreso il loro corso normale, ritiene che quest'ultima abbia pagato troppo caro il ristabilimento delle buone relazioni e che le concessioni fatte alla Francia nell'Africa occidentale siano eccessive.

« Il signor Hanotaux, dice il *Morning Post*, ha riportato un grande successo. Esso ha realizzato il voto da lungo tempo accarezzato dalla Francia, di un Impero francese nell'Africa del Nord, che si estende, senza interruzione, dal Mediterraneo algerino al golfo di Denin.

« La Francia ha ottenuto degli enormi territorii, la Granbretagna non ha ottenuto che una delimitazione di frontiera ».

Lo *Standard* si esprime in questi termini:

« Si può affermare, senza timore di ingannarsi, che i francesi hanno fatto un eccellente affare, ed i nostri vicini non hanno certo ragione di lagnarsi dell'energia e dell'abilità dei suoi negoziatori.

Essi ottennero il massimo delle concessioni che era possibile di accordar loro. La bilancia pende troppo dalla loro parte perchè la convenzione possa essere accolta da noi con entusiasmo. Si sarà solo contenti in Inghilterra di veder terminata una vertenza che aveva preso, in certi momenti, un carattere acuto e quasi minaccioso. »

Il *Times* dice che per conservar Bussa che le apparteneva indiscutibilmente, l'Inghilterra ha fatto alla Francia delle concessioni eccessive. Il *Times* deplora vivamente l'abbandono di Nitki che è una posizione della più grande importanza.

Il *Daily Graphic* ritiene che l'Inghilterra abbia fatto una prima concessione molto importante il giorno in cui ha consentito di negoziare colla Francia mentre avrà il pieno diritto di intimare ai francesi di sgomberare i territori britannici occupati da essi. Avendo consentito di entrare in negoziati, l'Inghilterra dovrà capire che sarebbe obblig di accettare un compromesso.

***

Si telegrafa dalla Canea 15 giugno:

I notabili quì radunati hanno diretto agli ammiragli una nota nella quale espongono che un ulteriore indugio nell'accordare l'autonomia sarebbe pericoloso; essi accennano all'eccitazione cui sono in preda i cristiani e domandano l'allontanamento delle truppe turche.

Contemporaneamente, essi esortano la popolazione cristiana alla calma e smentiscono l'intenzione loro attribuita di riprendere le ostilità contro i turchi.

***

I giornali di Berlino dicono che la notizia telegrafata al *Times* dall'Egitto, che, cioè, l'Imperatore di Germania, ritornando da Gerusalemme farebbe una visita al Cairo, viene riguardata come un *ballon d'essai* lanciato dal Governo inglese, perchè, date le attuali condizioni politiche, una visita di Guglielmo II al Cairo sarebbe molto favorevole alla politica inglese.

Nei circoli politici berlinesi non si sa se il viaggio dell'Imperatore verrà esteso al Cairo; certo è soltanto, per ora, una visita a Costantinopoli.

***

Sulla situazione in Austria telegrafano da Vienna, 16 giugno, al *Piccolo* di Trieste:

Il gruppo del grande possesso tedesco liberale ha pubblicato oggi il manifesto relativo alla proroga delle Camere. Esso constata che la situazione politica non ha perduto nulla della sua gravità e che la crisi parlamentare mina la forza, il prestigio e la dignità dell'Austria. La soluzione dell'attuale crisi dev'essere tentata soltanto entro i limiti della Costituzione vigente, e si deve evitare tutto ciò che potrebbe mutare le attuali condizioni costituzionali. Ad ogni modo però è imprescindibile necessità di trovare una via per uscire dalle attuali difficoltà.

Il manifesto riconosce incondizionatamente i diritti e i bisogni delle altre nazionalità non tedesche dell'Austria; afferma però essere assolutamente necessario di far cessare la pressione usata ai tedeschi per menomare i loro diritti nazionali e di venir loro incontro in modo da offrir loro la

possibilità di cooperare di nuovo al compimento di quei doveri verso lo Stato, ai quali essi provvidero per lungo tempo e sempre con abnegazione, quasi soli.

Il manifesto biasima aspramente gli eccessi antipatriottici del gruppo nazionale-radicale alla Camera e termina con le parole: « Noi non disconosciamo la difficile posizione del Governo; chiediamo però che esso, sempre tenendosi nei limiti della Costituzione, passi finalmente dallo stadio speculativo a quello di un'energica azione per l'assestamento delle condizioni interne ».

NOTIZIE VARIE

ITALIA

Omaggio a S. M. il Re. — Alle ore 13 di oggi è giunta in Roma una rappresentanza del 19° reggimento di fanteria bavarese, del quale S. M. il Re Umberto è stato, da S. A. R. il Reggente di Baviera, nominato colonnello proprietario.

La rappresentanza, composta di cinque ufficiali: un colonnello, un maggiore, un capitano e due tenenti, viene ad ossequiare il Sovrano a nome di tutto il reggimento.

Essa ha preso alloggio all'Hôtel Roma e sarà quanto prima ricevuta da S. M. il Re.

Le dimissioni del Ministero. — L'*Agenzia Stefani* quest'oggi comunica:

« Il Presidente del Consiglio, onorevole marchese di Rudinì, ha rassegnato nelle mani del Re le dimissioni del Ministero.

S. M. si è riservata di deliberare ».

Cambi doganali. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è stato fissato per oggi, 18 giugno, a lire 107,17.

Rimpatrio. — Col piroscafo *Po*, partito il giorno 15 da Massaua, rimpatriano: i maggiori Fabozzi, di fanteria e Persichetti, medico; i capitani: Airoldi, di cavalleria e Muricchio, di artiglieria; i tenenti: Verri, di fanteria; Belleno e Finzi, di artiglieria; Guarini, del genio; Volta e Chiotti, contabili; i sottotenenti: Narducci, d'artiglieria e Venturini, contabile; il ragioniere De Maio Durazzo e 139 uomini di truppa.

Vanno in licenza: il maggiore Segù, i capitani Vella, Bessone e Mattina ed i tenenti Bernardi, Carossini e Favale.

Marina mercantile. — Il piroscafo *Ems*, del N. L., giunse il giorno 15 a New-York. Ieri l'altro i piroscafi *Gottardo* e *Letimbro*, della N. G. I, partirono il primo da Massaua per Genova ed il secondo da Hong-Kong per Singapore.

Ieri il piroscafo *Rio Janeiro*, della Veloce, partì da San Vincenzo per Genova.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

CADICE, 17. — Il Ministro della Marina, Aunon, è partito per Cartagena.

BERLINO, 17. — Fra i deputati rieletti vi sono: Il conte Kanitz, conservatore, Bachem ed il principe d'Aremberg, del centro; Bueb, socialista, ed il principe di Hohenlohe, non ascritto ad alcun partito.

Sono in ballottaggio: Waldersee e Levetzow conservatori, Hahn e Roesicke del partito agricolo.

Il duca di Ratibor non è stato rieletto.

NEW-YORK, 17. — Durante il bombardamento di ieri mattina, presso Santiago di Cuba, nessuna nave degli Stati-Uniti fu colpita, nè vi fu alcun ferito nei loro equipaggi.

Quattromila uomini saranno inviati per rinforzare la spedizione agli ordini del generale Shafter.

PARIGI, 17 — Il Presidente della Repubblica, Félix Faure, ha ricevuto, alle ore 2,30, Ribôt, al quale ha dato l'incarico di formare il nuovo Gabinetto.

MADRID, 17 — Un dispaccio dall'Avana del maresciallo Blanco, in data di ieri, reca che quattordici navi degli Stati-Uniti bombardarono le coste attigue al porto di Santiago. Le batterie spagnuole resistettero con grande energia. Il nemico si ritirò dopo un'ora e mezzo di violento cannoneggiamento.

BERLINO, 17 — Le elezioni pei deputati al Reichstag hanno proceduto tranquillamente dappertutto, tranne a Gruenberg, nella Slesia, e a Stralsund, nella Pomerania, dove avvennero disordini, ma senza importanza.

Fino alle ore 5 pomeridiane erano conosciuti 317 risultati delle elezioni al Reichstag.

Sono eletti: 29 conservatori: 5 del partito dell'Impero; 68 del centro; 4 del partito della riforma; 5 nazionali-liberali; 2 dell'Associazione liberale; 32 socialisti; 8 polacchi; 1 danese e 5 non ascritti ad alcun partito.

Vi sono inoltre 158 ballottaggi, ai quali parteciparono 40 conservatori; 29 del partito dell'Impero; 33 del centro; 7 del partito del riforma; 60 nazionali-liberali; 4 dell'Associazione liberale; 35 del partito liberale del popolo; 9 dell'associazione agricola; 84 socialisti; 1 polacco; 7 guelfi e 6 non ascritti ad alcun partito.

BERLINO, 17. — Dai risultati delle elezioni finora conosciuti risulta che i conservatori hanno guadagnato sei seggi e ne hanno perduti cinque; il partito dell'Impero ne ha guadagnato uno e perduti nove; il centro ne ha guadagnato quattro; il partito della riforma ne perdette uno; i nazionali liberali ne guadagnarono uno e ne perdettero otto; l'Associazione liberale ne ha perduto sette; il partito liberale del popolo sei e il partito tedesco del popolo tre; i socialisti hanno guadagnato tre seggi e ne hanno perduto due; i polacchi ne perdettero tre e gli ascritti a nessun partito ne hanno guadagnato uno e perduto uno.

BERLINO, 17. — Fino alle ore 9 e mezzo pomeridiane erano conosciuti 339 risultati delle elezioni dei deputati al Reichstag.

Sono stati eletti: 34 conservatori, 6 del partito dell'Impero, 71 del Centro, 4 antisemiti, 6 nazionali-liberali, 2 dell'Associazione liberale, 32 socialisti, 11 polacchi, 1 danese e 7 non ascritti ad alcun partito.

Vi sono 165 ballottaggi.

MADRID, 17. — Il Governatore di Santiago di Cuba telegrafa che nel bombardamento di ieri le navi degli Stati-Uniti lanciarono mille proiettili. Alcune granate degli Spagnuoli caddero sulle navi degli Stati-Uniti.

Le perdite degli Spagnuoli furono tre morti e 21 feriti, fra cui due ufficiali.

La squadra spagnuola non ha nulla sofferto.

Il bombardamento fu diretto contro la costa fra Santiago e Aguadores.

VIENNA, 17. — Sulla iniziativa del Ministro delle finanze, il Governo ha deciso di porre allo studio la questione della riforma della legge sulle Società per azioni.

PARIGI, 17. — Ribot, dopo lasciato l'Eliseo, ha conferito con Loubet, Deschanel e Méline.

Nei corridoi della Camera si ritiene probabile l'entrata di Freycinet nel Gabinetto, come ministro delle finanze.

Si assicura che Bourgeois rifiuterebbe di entrare in trattative con Ribot.

LONDRA, 17. *Camera dei Lordi.* — Lord Salisbury dichiara dubitare dei sentimenti favorevoli al progresso del Tsung-li-Yamen. Teme che la ripugnanza della China a riorganizzare

l esercito o la marina sia pericolosa. Teme anche che le competizioni delle Potenze impediscano le costruzioni delle ferrovie.

Soggiunge che il Governo aiuterà i capitalisti, che chiedessero concessioni.

COSTANTINOPOLI, 18. — Dopo il Selamlik, l'Ambasciatore d'Italia, Pansa, ebbe un'udienza privata col Sultano, la quale ha durato tre quarti d'ora.

L'Ambasciatore presentò indi al Sultano il comandante Garelli, proveniente dall'isola di Creta.

Il Sultano incaricò il comandante Garelli di presentare i suoi caldi saluti a Re Umberto ed al Principe di Napoli.

Il Sultano conferì al comandante Garelli il *Medjidjé* di 2ª classe ed al colonnello Trombi ed al dragomanno dell'Ambasciata Cangià l'*Osmanié* di 2ª classe.

L'Ambasciatore partirà in congedo il 27 giugno.

MADRID, 18. — Un dispaccio ufficiale del Capitano Generale delle Filippine, generale Augusti, da Manilla, dice:

« Persiste sempre la gravità della situazione, esposta nel telegramma dell'8 corr. Gli spagnuoli si battono lungo la linea dei fortini, facendo argine all'avanzarsi dei nemici. Le forze nemiche sono aumentate per la diserzione delle truppe indigene, sicchè scemano gli elementi spagnuoli di resistenza; ciocchè potrebbe obbligarmi a rifugiarmi nella città murata.

Continuo al essere senza comunicazioni colla provincia. Ignoro se i distaccamenti potranno resistere. Manco di risorse, che spero però di ricevere ».

HONG-KONG, 18. — Una corrispondenza da Manilla, in data del 6 giugno, constata la mancanza di viveri, tranne nella cittadella, la cui guarnigione è decisa a difendersi.

La corrispondenza aggiunge che parecchie guarnigioni della provincia capitolerebbero o si ritirerebbero a Manilla.

WASHINGTON, 18. — Un dispaccio dell'ammiraglio Dewey, in data del 12 corr., dice che l'investimento di Manilla continua. Gl'insorti catturarono 2500 Spagnuoli.

L'Agente degli Stati-Uniti a Gibilterra telegrafa che, delle sedici navi spagnuole partite da Cadice, undici si recarono a Cartagena e tre trasportano truppe all'Avana.

Il rapporto ufficiale sul combattimento di Santiago di Cuba dice che tre spagnuoli vi rimasero morti ed undici feriti.

OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE
fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano
Il dì 17 giugno 1898

Il barometro è ridotto allo zero. L'altezza della stazione è di metri 50,60.

Barometro a mezzodì	751 4
Umidità relativa a mezzodì	49
Vento a mezzodì	S moderato.
Cielo	nuvoloso
Termometro centigrado — Massimo	24.°6
Termometro centigrado — Minimo	16 °9

Pioggia in 24 ore: mm. 14,3.

Li 17 giugno 1898:

In Europa pressione elevata all'Ovest, 769 Brest; bassa al N della Russia, 751 Arcangelo.

In Italia nelle 24 ore: barometro alzato ovunque fino a 9 mm. Italia superiore; temperatura diminuita centro e S; pioggie Italia superiore.

Stamane: cielo sereno al S, nuvoloso o coperto altrove con qualche pioggia.

Barometro: 756 Genova, Porto-Maurizio, Civitavecchia Firenze; 758 Venezia, Alessandria, Napoli, Brindisi; 762 Cagliari, Palermo, Catania.

Probabilità: venti freschi settentrionali al N, intorno a ponente altrove; cielo sereno al S, vario al N con qualche pioggia.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 17 giugno 1898.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 7	STATO DEL MARE ore 7	Temperatura	
			Massima	Minima
			nelle 24 ore preceden	
Porto Maurizio	coperto	legg. mosso	22 0	12 0
Genova	3/4 coperto	calmo	20 0	16 2
Massa Carrara	3/4 coperto	mosso	23 8	13 9
Cuneo	piovoso	—	15 0	12 7
Torino	coperto	—	17 0	13 6
Alessandria	coperto	—	18 2	14 6
Novara	coperto	—	22 0	13 5
Domodossola	coperto	—	22 2	12 0
Pavia	nebbioso	—	18 5	11 9
Milano	coperto	—	18 7	14 0
Sondrio	coperto	—	19 6	13 4
Bergamo	nebbioso	—	16 5	12 3
Brescia	piovoso	—	18 0	14 0
Cremona	coperto	—	18 9	14 2
Mantova	piovoso	—	17 0	13 8
Verona	coperto	—	20 9	13 4
Belluno	3/4 coperto	—	15 2	11 4
Udine	3/4 coperto	—	15 4	11 0
Treviso	coperto	—	16 2	14 4
Venezia	coperto	legg. mosso	18 5	13 0
Padova	coperto	—	15 7	13 4
Rovigo	3/4 coperto	—	24 0	13 0
Piacenza	coperto	—	18 1	13 0
Parma	piovoso	—	16 8	12 6
Reggio Emilia	coperto	—	16 0	13 1
Modena	coperto	—	16 7	12 6
Ferrara	coperto	—	16 8	12 1
Bologna	piovoso	—	15 2	12 2
Ravenna	coperto	—	20 9	13 9
Forlì	3/4 coperto	—	21 8	15 0
Pesaro	piovoso	mosso	23 2	15 3
Ancona	3/4 coperto	mosso	24 2	16 9
Urbino	nebbioso	—	22 4	12 0
Macerata	piovoso	—	25 0	14 1
Ascoli Piceno	coperto	—	27 0	16 0
Perugia	nebbioso	—	20 2	13 0
Camerino	coperto	—	21 0	12 0
Lucca	1/2 coperto	—	21 4	15 3
Pisa	3/4 coperto	—	22 8	14 0
Livorno	1/2 coperto	legg. mosso	23 0	15 2
Firenze	1/2 coperto	—	22 3	15 4
Arezzo	1/2 coperto	—	21 7	13 6
Siena	3/4 coperto	—	20 5	12 0
Grosseto	coperto	—	24 4	15 0
Roma	coperto	—	25 7	17 1
Teramo	coperto	—	24 1	15 7
Chieti	coperto	—	27 2	11 0
Aquila	3/4 coperto	—	21 6	10 2
Agnone	coperto	—	19 7	11 0
Foggia	coperto	—	30 6	18 3
Bari	1/4 coperto	calmo	31 6	17 7
Lecce	sereno	—	30 0	18 9
Caserta	1/2 coperto	—	25 5	13 4
Napoli	1/4 coperto	agitato	25 5	17 2
Benevento	coperto	—	25 0	15 3
Avellino	coperto	—	24 9	—
Caggiano	3/4 coperto	—	23 2	13 0
Potenza	3/4 coperto	—	21 3	8 6
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	3/4 coperto	—	27 5	10 0
Reggio Calabria	sereno	legg. mosso	25 3	19 4
Trapani	1/4 coperto	mosso	27 3	19 7
Palermo	1/4 coperto	legg. mosso	31 3	15 4
Porto Empedocle	sereno	legg. mosso	28 0	20 0
Caltanissetta	sereno	—	26 0	14 0
Messina	sereno	calmo	27 2	20 7
Catania	sereno	calmo	26 9	18 2
Siracusa	1/4 coperto	calmo	25 6	17 9
Cagliari	sereno	calmo	24 5	16 5
Sassari	3/4 coperto	—	19 9	13 0

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini. Tipografia delle Mantellate *Gerente responsabile:* Tumino Raffaele.